

L'opera di Weiwei a L'Aquila, una carriola diventa simbolo di ricostruzione

ARTE CONTEMPORANEA
di Redazione

Inaugurata davanti al Palazzo dell'Emiciclo la nuova opera site specific permanente dell'artista cinese per L'Aquila Capitale della Cultura 2026: l'installazione nasce dal confronto con i cantieri della ricostruzione post-sisma



Ai Weiwei, Figure and Wheelbarrow for L'Aquila, 2026, stainless steel / bronze, surface finish sandblasted natural metal, 302 x 380 x 150 x cm

Una figura spinge una carriola da cantiere: un gesto quotidiano che descrive un'immagine legata alla ricostruzione. È *Figure and wheelbarrow for L'Aquila*, la nuova opera site specific di **Ai Weiwei**, inaugurata il 18 settembre davanti al Palazzo dell'Emiciclo a L'Aquila, sede del Consiglio Regionale dell'Abruzzo, nell'ambito del programma della Capitale Italiana della Cultura 2026.

Curata da **Giacinto Di Pietrantonio**, l'opera è stata promossa e sostenuta da Fondazione Carispaq, Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale, Consiglio Regionale d'Abruzzo, Comune dell'Aquila, Comitato di coordinamento L'Aquila Capitale della Cultura 2026 e ANCE L'Aquila, con il supporto di Galleria Continua e Associazione MU6. Alta quasi tre metri e lunga 3,40 metri, è realizzata in acciaio e raffigura lo stesso Ai Weiwei mentre conduce una carriola.

Memoria personale e vissuto collettivo: come è nata l'opera di Ai Weiwei per L'Aquila

L'immagine nasce dal sopralluogo compiuto dall'artista all'Aquila nel luglio 2025. Attraversando il centro storico e i cantieri della ricostruzione, Ai Weiwei ha individuato proprio in questo strumento dall'aspetto umile, legato al lavoro e alla fatica materiale, uno degli oggetti più adatti per sintetizzare il processo di trasformazione della città dopo il terremoto del 2009. Il riferimento assume però anche un significato personale. Il padre dell'artista, il poeta **Ai Qing**, scrisse nel 1938 un componimento intitolato *Carriola* e lo stesso Ai Weiwei ha ricordato come questo oggetto sia legato alla propria infanzia. Il lavoro parte dunque da una memoria familiare per sfociare in quella collettiva della città.



Ai Weiwei, *Figure and Wheelbarrow for L'Aquila*, 2026, stainless steel / bronze, surface finish sandblasted natural metal, 302 x 380 x 150 x cm

A questo legame si aggiunge l'esperienza del terremoto del Sichuan del 2008. Dopo il sisma, Ai Weiwei avviò un'attività di documentazione e denuncia sulle vittime, concentrandosi in particolare sulla morte degli studenti negli edifici scolastici crollati. È uno degli episodi che hanno intrecciato più direttamente la sua pratica artistica con l'attivismo politico e civile.

«La mia visita a L'Aquila è stata fondamentale per comprendere quanto l'esperienza vissuta dal mio Paese nel 2008 fosse simile a quella affrontata dalla città dopo il terremoto del 2009», ha dichiarato Ai Weiwei in un messaggio video. «Attraversando le strade e i cantieri della ricostruzione, e conoscendo le storie delle vittime e di chi aveva perso tutto, ho incontrato però anche una città capace di rinascere, facendo della bellezza e della cultura un filo conduttore.



Ai Weiwei, Figure and Wheelbarrow for L'Aquila, 2026, stainless steel / bronze, surface finish sandblasted natural metal, 302 x 380 x 150 x cm

Da qui è nata l'idea di una scultura di arte pubblica legata alla storia di questo luogo: una figura simbolica che porta una carriola da cantiere e che diventa l'archetipo della fase che L'Aquila sta vivendo, tra fatica, ricostruzione e rinascita. Oggi l'opera è in una piazza pubblica e spero che, guardandola, le persone possano riconoscerne una testimonianza di memoria, ma anche una lezione di sopravvivenza e di speranza».

Una carriola per ricostruire la memoria

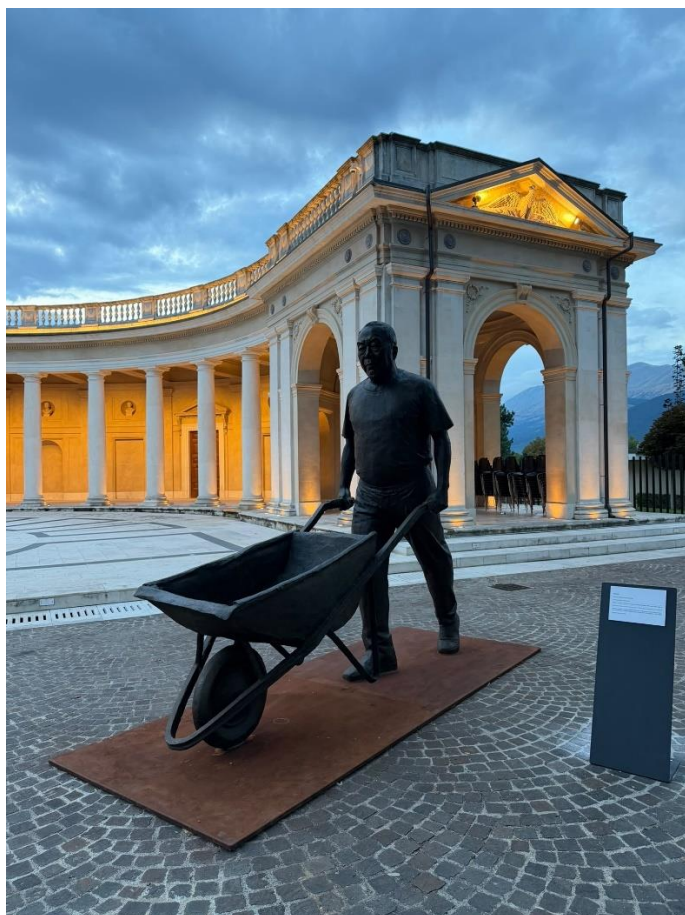
Nella scultura, la figura dell'artista non occupa una posizione monumentale nel senso tradizionale ma viene rappresentata durante un'azione concreta. Il corpo è impegnato nel trasporto, mentre la carriola diventa il punto di contatto tra individuo e spazio urbano. Nella storia recente dell'Aquila, del resto, l'oggetto possiede anche una specifica memoria civile. Nel 2010 il cosiddetto "popolo delle carriere" entrò nel centro storico per rimuovere simbolicamente parte delle macerie e protestare contro i ritardi della ricostruzione.



Ai Weiwei, *Figure and Wheelbarrow for L'Aquila*, 2026, stainless steel / bronze, surface finish sandblasted natural metal, 302 x 380 x 150 x cm

«Per l'artista la carriola è mezzo umile di trasporto quotidiano necessario per ricostruire», spiega il curatore Giacinto Di Pietrantonio, sottolineando come nell'opera «Il gesto personale si fonde con la memoria collettiva».

Figure and wheelbarrow for L'Aquila prosegue inoltre il rapporto tra Ai Weiwei e il capoluogo abruzzese avviato con *Aftershock*, la retrospettiva presentata al MAXXI L'Aquila. La nuova opera abbandona però lo spazio espositivo per entrare direttamente nel tessuto urbano e, secondo quanto annunciato dai promotori, resterà permanentemente in città.



Ai Weiwei, Figure and Wheelbarrow for L'Aquila, 2026, stainless steel / bronze, surface finish sandblasted natural metal, 302 x 380 x 150 x cm

«L'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026 non si misura soltanto negli eventi che animano quest'anno, ma in ciò che saprà lasciare alla città. L'opera di Ai Weiwei è esattamente questo: un'eredità permanente, un segno che resterà agli aquilani e a chi verrà a visitarci negli anni a venire», ha dichiarato **Pierluigi Biondi**, sindaco dell'Aquila.



Ai Weiwei, Figure and Wheelbarrow for L'Aquila, 2026, stainless steel / bronze, surface finish sandblasted natural metal, 302 x 380 x 150 x cm

Ai Weiwei e il rapporto tra arte e impegno civile

Nato a Pechino nel 1957, Ai Weiwei seguì la famiglia in esilio durante l'infanzia per ragioni politiche. Tornato nella capitale alla fine degli anni Settanta, si iscrisse alla Beijing Film Academy e fu tra i fondatori del gruppo Xing Xing, Le Stelle, una delle prime esperienze d'avanguardia indipendente nella Cina post-maoista.

Nel 1981 si trasferì negli Stati Uniti e visse a New York, dove studiò per un periodo alla Parsons School of Design. In quegli anni entrò in contatto con le ricerche di **Marcel Duchamp**, **Andy Warhol**, del Dada e delle pratiche concettuali e minimaliste, riferimenti destinati a intrecciarsi con una costante rilettura critica della tradizione cinese.

Rientrato in Cina nel 1993 per assistere il padre malato, sviluppò un'attività che avrebbe progressivamente attraversato scultura, installazione, fotografia, architettura, design, editoria e curatela. Fu tra i fondatori del China Art Archives & Warehouse di Pechino e partecipò alla costruzione di una scena indipendente, anche attraverso progetti editoriali e mostre come *Fuck Off*, curata nel 2000 insieme a **Feng Boyi**.

Una parte importante della sua ricerca nasce dal confronto tra cultura tradizionale cinese e modernizzazione. Oggetti e materiali storici vengono spesso prelevati dal loro contesto e sottoposti a trasformazioni radicali: è il caso delle antiche urne ricoperte di vernice industriale, marchiate con il logo Coca-Cola oppure lasciate cadere e frantumarsi, come in *Dropping a Han Dynasty Urn* del 1995.

Parallelamente, la dimensione politica diventa sempre più centrale. Attraverso il blog, attivo dal 2006 al 2009, e successivamente i social network, Ai Weiwei interviene sui temi della libertà di espressione, dei diritti umani e della responsabilità delle istituzioni. Nel 2011 viene arrestato dalle autorità cinesi e detenuto per 81 giorni in una località segreta, episodio che provoca una vasta mobilitazione internazionale.



Tra i suoi progetti più noti figura *Fairytale*, realizzato per documenta 12 nel 2007, con il quale portò a Kassel 1001 cittadini cinesi. Nel 2010 presentò invece alla Tate Modern di Londra *Sunflower Seeds*, ricoprendo il pavimento della Turbine Hall con circa cento milioni di semi di girasole in porcellana dipinti a mano.

Anche l'architettura occupa una parte significativa della sua attività. Dopo aver progettato il proprio studio a Pechino nel 1999, fondò nel 2003 FAKE Design e collaborò con Herzog & de Meuron alla realizzazione del Beijing National Stadium, il cosiddetto Nido d'Uccello, costruito per le Olimpiadi del 2008.

Pur sottoposto per anni a limitazioni negli spostamenti, Ai Weiwei ha continuato a esporre internazionalmente. Nel 2015 ha riottenuto il passaporto e negli anni successivi ha sviluppato ulteriormente la propria ricerca sui temi delle migrazioni, della sorveglianza, dell'esilio

e dei diritti umani, anche attraverso il cinema, come nel documentario *Human Flow* del 2017.